



Attuare il Recovery Plan, il difficile compito della PA tra personale vecchio e scarsa innovazione

Riccardo Pieroni

🕒 29 MINUTI

👍 2



Renato Brunetta, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. *Imagoeconomica*

In queste settimane il governo Draghi è impegnato a modificare il testo del Recovery Plan, che verrà poi presentato alla Commissione europea. Lunedì 8 marzo il **ministro dell'Economia Daniele Franco** – **auditò dalle commissioni Bilancio, Finanze e Politiche Ue della Camera dei Deputati e del Senato** – ha rassicurato sullo stato di avanzamento dei lavori. **Al Mef ci sono almeno “50 funzionari che si dedicano unicamente al piano”**. Il ministro ha poi affermato che “ci sarà una fase concitata ad aprile” per avere un Recovery Plan definitivo.

Ma al di là della rapidità o meno della scrittura del piano **viene da chiedersi se la Pubblica amministrazione ha le capacità per rendere operativi e concreti i progetti che attingono a fondi per circa 196 miliardi di euro**. Un aspetto da non sottovalutare, visto che i finanziamenti non verranno erogati a scatola chiusa. Inoltre – come ha ricordato Franco in audizione – le risorse “saranno disponibili alla fine dell'estate”.

FinanciaLounge

Contenuti offerti da FINANCIALOUNGE



High Yield e debito emergente favoriti nonostante i tassi in rialzo



Perché il 2021 sarà l'anno d'oro delle fusioni bancarie in Europa



Pimco: la Bce deve fare chiarezza sul rialzo dei rendimenti



Riunione Bce: i temi cruciali e le aspettative dei mercati

Più letti Oggi

- 1 15 consigli dei Cdc per rendere la tua mascherina chirurgica più efficace
- 2 Una donna che ha visionato più di 40.000 curriculum spiega gli 8 errori più fastidiosi che nota
- 3 Un appartamento segreto nascosto dietro lo specchio del bagno: una storia da film a New York
- 4 Come riconoscere le mascherine FFP2 e chirurgiche certificate. La guida per evitare quelle contraffatte
- 5 Cosa sappiamo e cosa rimane da capire sulla consulenza a McKinsey, la più opaca del governo Draghi

*“Arriviamo al Recovery Plan purtroppo in condizioni comparativamente inferiori rispetto agli altri stati membri. **Abbiamo problemi che vengono dal passato** – spiega **Giacinto della Cananea, professore ordinario di Diritto amministrativo all’Università Bocconi di Milano** – e che ci trasciniamo da anni. Uno di essi è il **meccanismo dello spoil system**, per cui vengono cambiati un numero elevato di dirigenti pubblici a ogni tornata elettorale. Ciò ha avuto un effetto di depauperamento. Inoltre **abbiamo lasciato indebolire i corpi tecnici**. Penso agli ingegneri civili dello Stato, che hanno servito il paese in momenti difficili e quando si verificarono problemi molto rilevanti in cui erano necessarie le loro competenze. Va poi aggiunta la **crescente contestazione degli ultimi anni per i tecnici non in quanto tali ma perché rappresentanti della ‘vecchia élite’**. Ne stiamo pagando le conseguenze. Infine **le politiche di blocco del turnover per ragioni di contenimento delle spese** hanno avuto effetti profondamenti negativi, impedendo la naturale sostituzione di dirigenti e funzionari”.*

Ai problemi di lungo corso della Pubblica Amministrazione si aggiunge poi un **rapporto complicato fra il nostro Paese e i fondi europei**. Secondo **un report della Corte dei Conti europea** **l’Italia nel 2019 è stata penultima per capacità di assorbimento dei fondi** del bilancio comunitario 2014-2020, con circa il 38% delle risorse effettivamente erogate. Dietro di noi c’è soltanto la Croazia, col 36%.

Per della Cananea c’è **“un problema generale della capacità di implementazione delle politiche pubbliche, non soltanto nella gestione dei fondi europei. Basti pensare alla realizzazione delle infrastrutture, per esempio. Lo standard qualitativo non è generalmente tra i migliori”**.

A ciò si aggiunge una difficoltà da parte di alcune regioni di sfruttare al meglio le risorse europee e di seguire i buoni esempi (che ci sono).

*“Quello che è mancato in Italia – spiega il professore – nonostante da molti anni vi sia la consapevolezza dei ritardi nella gestione dei fondi, è stata l’azione del ‘centro’ nel portare avanti azioni preventive. **Anziché intervenire dopo, dove si sono sviluppati i ritardi, sarebbe stata necessaria un’opera di diffusione delle migliori prassi e quindi proporre non un’invasione in senso centralista ma semplicemente l’adozione di modelli organizzativi e procedurali che avevano funzionato meglio in altre regioni”**.*

Pa anziana e poco innovativa

La pubblica amministrazione sconta poi un'età anagrafica elevata. Secondo [una ricerca presentata al "Forum Pa 2020 – Resilienza digitale"](#) l'età media del personale è di **50,7 anni**, con il **16,9% di dipendenti over 60** e appena il **2,9% under 30**.

*“Questo spiega – nota della Cananea – anche la **minore predisposizione all'innovazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie**. Vi sono amministrazioni nelle quali c'è soltanto un funzionario capace di utilizzare un programma statistico avanzato”.*

*“Abbiamo un corpo di amministratori pubblici – afferma il professore – che non ha soltanto una età media piuttosto elevata ma nella quale **vi sono pochi laureati, se comparati con altri Paesi**. Tra questi pochissimi hanno sviluppato percorsi multidisciplinari, che servono per realizzare i progetti di politiche pubbliche. C'è poi un secondo difetto – e lo si è visto nel periodo più recente – nel campo delle scienze sociali, cioè una certa impostazione degli studi che non ha messo in primo piano la comparazione degli ordinamenti, delle politiche pubbliche e delle tipologie di controlli. Questo ci ha sfavorito perché se **oggi noi volessimo fare un confronto accurato con tutti i progetti di Recovery Plan elaborati in altri Paesi europei** ciò non sarebbe affatto facile”.*

Va poi fatto notare un altro problema: **l'indebolimento delle figure tecniche all'interno della pubblica amministrazione**. Si tratta di [un tema che è stato sollevato anche recentemente da Rete Professioni Tecniche durante un'audizione parlamentare](#). Ma la **carenza di profili** che potrebbero tornare utili per l'attuazione del Recovery Plan è figlia di un processo che va avanti da parecchio tempo in Italia.

*“Durante il **periodo del fascismo e delle guerre mondiali** – ricorda della Cananea – si è avuto un **progressivo indebolimento dei tecnici**. La situazione è peggiorata nel corso degli ultimi cinquant'anni. Noi ormai li abbiamo persi e molto probabilmente **i migliori laureati di ingegneria certamente non aspirano a entrare nei ranghi dello Stato**”.*

Reclutamento

Il 2 marzo l'Anci, per bocca del suo presidente, il sindaco di Bari Antonio Decaro, [ha chiesto al ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta](#) di “procedere al reclutamento straordinario di personale dedicato anche all'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza, in deroga alle regole vigenti, e forte semplificazione delle procedure assunzionali”.

Il 9 marzo il ministro Brunetta – [auditato dalle commissioni Lavori e Affari costituzionali della Camera dei deputati e del Senato](#) – sembra aver fornito una risposta: “Vi preparerò una grande riforma strutturale che nell’arco dei prossimi dieci anni cambierà i sistemi di accesso alla Pa. **O si fa subito, nei prossimi 2-3 mesi, altrimenti i soldi per il Recovery non li prendiamo**”.

Il ministro ha poi assicurato che le nuove assunzioni ci saranno e che “per qualità e quantità” saranno “sufficienti a cambiare il trend”. Per adottare questi interventi “sul capitale umano” Brunetta sta lavorando “**a un decretone di accompagnamento al Recovery Plan**” che **conterrà alcune norme sulla pubblica amministrazione e che con molta probabilità si riferiranno al reclutamento di nuovo personale per l’attuazione del piano.**

Ma per affrontare questo tema è necessario **rivedere i modelli concorsuali attualmente in vigore.**

*“Si fondano su **tempi molto lunghi** – spiega della Cananea – **La valutazione prima dei titoli e dei curricula, successivamente delle prove scritte e orali richiede sostanzialmente un anno. Forse si sta puntando a una sostanziale modifica di questo schema. Una soluzione potrebbe essere non quella di eliminare le prove scritte – perché servono anche per garantire condizioni di uguaglianza e trasparenza – ma di modificarne la tipologia. Oltre a ciò è auspicabile che si agisca su coloro che esaminano i vari candidati. Non è pensabile che 5 o 7 persone incaricate per una commissione riescano a garantire che il lavoro possa essere svolto in tempi brevi mentre devono svolgere le loro attività ordinarie**”.*

Business Insider Italia

Vuoi ricevere ogni giorno le migliori notizie di Business Insider Italia? Iscriviti gratuitamente alla nostra newsletter

ISCRIVITI

 Follow @bi_italia

 Like 473K